

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane onlus

IL VALORE DELLA QUOTIDIANITÀ

In questo nuovo numero di Opere vogliamo concederci un po' di spazio per parlare di un argomento che riteniamo importante e sottovalutato: la quotidianità.

Importante perché permette di spiegare cosa significa vivere tutti i giorni con l'HIV e perché i tanti eventi che raccontiamo di solito nei nostri articoli prendono valore in quanto incastonati in un percorso fatto di momenti e situazioni consuete; sottovalutato perché l'aspetto routinario delle esistenze di tutti (con o senza HIV) sembra essere considerato sempre meno rilevante nella valutazione e nel bilancio di una

vita. Così abbiamo scelto di riflettere su questo argomento e di raccontare una quotidianità trascorsa ormai da tanto tempo con l'HIV: quello che

emerge è che la vita di tutti i giorni, con i suoi ritmi e le sue piccole costanti incombenze è, al tempo stesso, tanto simile a quella di ciascuno

di noi ma anche, a causa del virus, tanto diversa.

Per questo la testimonianza, che trovate di seguito a questo articolo, deve farci riflettere anche per ciò che comunica a tutti noi, alle nostre esistenze: sembra che oggi la quotidianità ci vada sempre più stretta; sembra che ci sia bisogno solo e continuamente di eccezionalità, di superlativi, di squilli di tromba... E non riusciamo più ad apprezzare lo scorrere ordinario del tempo con le sue abitudini, i suoi piccoli riti, i gesti, i momenti... Non ci piace proprio quello che, negativamente,

continua a pagina 2

In questo numero

IL VALORE DELLA QUOTIDIANITÀ	PAG. 2
VIVERE CON L'HIV	PAG. 2
VOLONTARI PER CRESCERE	PAG. 3
FRANCESCANI AL FOCOLARE	PAG. 4
ALLA SCOPERTA DEL TRASIMENO	PAG. 5
ICAR: SCAMBI POSITIVI!	PAG. 6
INFORMARE PER COMUNICARE	PAG. 6
AVVICINARSI AL LAVORO CON...TATTO!	PAG. 7
CARITAS E OPERE: 3 ANNI INSIEME NERO AIDS	PAG. 8

VIVERE CON L'HIV

Giorno per giorno tra speranze, paure, gioie e difficoltà

Che cosa significa convivere da tanto tempo con l'HIV? La vita condotta con questa sindrome è molto diversa dalla vita degli altri? Come è la quotidianità di chi si sveglia ogni giorno pensando di dover combattere una battaglia con il virus?

A queste e ad altre domande abbiamo tentato di dare una risposta incontrando una persona che ormai da molto tempo è stata infettata dal virus e che, mantenendo l'anonimato, ha accettato di raccontarci

parte della sua storia.

Oggi nel 2018 com'è la quotidianità di una persona che vive l'HIV? Che differenza c'è con una persona che non ha questo virus?

Non credo che ci siano tante differenze. Io sono arrivata a 51 anni e, di solito, a questa età hai comunque qualche problema fisico, compresa la menopausa, e tante altre piccole problematiche; quindi è inevitabile qualche "rallenta-

continua a pagina 2

ARRESTATO AD ANCONA UN UOMO
PER AVER TRASMESSO L'HIV

NERO AIDS

Apprendiamo, mentre il giornale è già pronto per la stampa, della notizia riguardante l'uomo residente ad Ancona arrestato per aver infettato la sua fidanzata e potenzialmente altre centinaia di donne, nell'arco degli ultimi 10 anni. Torneremo sull'argomento più ampiamente sul prossimo numero di Opere ma, mentre imperversa la solita campagna mediatica, ci sembra opportuno sottolineare alcune cose nell'immediatezza. Anzitutto, e a scanso di equivoci, stigmatizziamo il gesto di questo individuo: il suo è stato un comportamento criminale che va condannato. Quello che però ci preme maggiormente è notare che, a più di trent'anni dalla comparsa di questo virus, non sono cambiati né il comportamento delle persone, né l'atteggiamento dei media. A proposito del primo aspetto: è evidente che ogni persona è libera di comportarsi come crede e quindi di scegliere di avere rapporti sessuali con chiunque.

continua a pagina 8

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci
CAPOREDATTORE:
Luca Saracini
REDAZIONE:
Chiara Buellis
Renato Coletta
INDIRIZZO MAIL:
redazione@ocfmarche.it
CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
Associazione Onlus
GRAFICA:
errebi grafiche ripesi



il Focolare

INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane
Via San Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Boranico, 204
60129 Varano (AN)
Tel. 071 2861309
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
Via Peruzzi 2 - 60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
E-mail: alloggioprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IBAN IT 22 G033 5901
60010000 0008932
Banca Prossima Spa
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative
Francescane Casa Famiglia
Il Focolare

per il 5 x mille
CF. 93034510425

continua da pagina 1

IL VALORE DELLA QUOTIDIANITÀ

viene definito "tran tran": ci sentiamo minuscoli meccanismi globalizzati e non sappiamo più riconoscere la bellezza e la profondità dell'agire di ogni giorno. Del resto non viviamo più in un'epoca in cui ogni giornata ci chiedeva di lottare per la sopravvivenza (perché non leggere La Malora di Fenoglio o Furore di Steinbeck...?):

oggi lottiamo soprattutto per combattere la noia... Dovremmo tornare a riflettere sul fatto che nelle pieghe del quotidiano si nasconde la sostanza della nostra esistenza; è lì che possiamo contemplare il mistero della nostra vita: se è vero che sono le grandi azioni e le grandi scelte che delineano la figura di un uomo, è altrettanto vero che

è il suo modo di vivere nel tempo a darle spessore e profondità.

È per questo che è così importante la testimonianza di chi vive da tanto all'ombra dell'AIDS: perché ci riporta a gustare il piacere del quotidiano, a definirne il valore e a scoprirne l'essenzialità...

•••
Paolo Petrucci

VIVERE CON L'HIV

mento". Poi c'è tutto lo stress che ti porti dietro da quando hai scoperto di avere l'HIV: per me sono 28 anni... questo fa la differenza. Io curo quotidianamente questa dimensione del problema con dei farmaci per l'ansia e per gli attacchi di panico... paure che già da molto tempo sono diventate croniche.

La mia quotidianità è abbastanza rallentata anche per questo. Per il resto vivo le mie giornate occupandomi di me: un giorno lo dedico di più all'alimentazione, andando a fare la spesa e scegliendo con attenzione il cibo; un altro giorno magari è più rivolto alla pulizia della casa e così via...

Quindi possiamo dire che la tua vita è uguale a quella di chi non è malato?

Adesso come adesso sì, ma in passato non lo è stato: ora conduco una vita simile a quella di altri...

Piuttosto penso che la mia vita sia diversa perché a cinquant'anni, di solito, puoi essere mamma, moglie, nonna... Io queste cose non me le sono potute permettere, ora mi ritrovo da sola. E la solitudine non fa bene...

Tu come hai preso l'HIV? Come lo hai scoperto?

Allora... a 16 anni mi sono

fidanzata con un ex tossico. Quando a 22 anni l'ho lasciato è scoppiata la bomba: lui ha tentato il suicidio. In quel frangente hanno scoperto che era sieropositivo. Così, 28 anni fa, ho fatto il test e ho scoperto di essere sieropositiva all'HIV.

Cosa diresti oggi alle persone che non sono infette dall'HIV, per cercare di far capire quello che provi?

È difficile... perché quando una persona sa di avere davanti un sieropositivo, la maggior parte delle volte si allontana.

Cioè hanno paura... vedo la paura...

Quindi io vorrei dire di essere più comprensivi, di capire quale tragedia può vivere una persona lottando per anni e anni con questa malattia e capire che non è facile. Per una persona sieropositiva potrebbe essere più facile vivere raccontandosi.

Pere fortuna, poi, ci sono gli operatori: loro mi hanno salvato e mi hanno dato l'opportunità di continuare a vivere...

Nelle altre relazioni che costruisci tendi a dire questa cosa o a nascondere?

Io mi trovo meglio con le persone che sanno di me. Ho delle persone amiche, ma

faccio fatica a trovarne altre perché, specialmente a questa età, è difficile raccontarsi. Ho quattro, cinque amiche che mi accettano: continuo a sentirmi con loro e basta.

Come vedi oggi la tua vita?

La vita è tanto preziosa. Specialmente se la vivi in maniera semplice, perché ti accorgi che le cose semplici sono le più belle. Però bisogna anche essere sensibili e cogliere i messaggi che arrivano da queste cose; perché se vai troppo veloce a un certo punto non ti accorgi più di nulla e pretendi sempre di più.

Questa semplicità è anche il frutto di 28 anni di battaglia con il virus?

Sì. In questi 28 anni ho visto morire tanti amici e tanta gente che non sono arrivati dove sono io, quindi vorrei che il futuro non fosse come sono stati gli anni passati. Visto che oggi si conosce questa malattia, vorrei che ci fosse più prevenzione e consapevolezza.

E che le persone fossero meno cattive. Questa malattia condiziona tanto la vita di una persona ma oggi ci sono mezzi, terapie ed informazioni che negli anni '80 non c'erano: e dato che ci sono... usiamole!

•••

SI È CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE PER I VOLONTARI

VOLONTARI PER CRESCERE



Guarda il video

Ecco la testimonianza di Cristiana, una delle partecipanti all'iniziativa

Negli scorsi mesi di aprile e maggio, la casa alloggio il Focolare è stata teatro di un interessante corso per volontari e operatori sociali dal titolo "Conoscere, incontrare, accogliere". Il tentativo che vogliamo fare è quello di andare oltre il mero racconto di un evento che, comunque, ha coinvolto poco meno di venti partecipanti e si è articolato in sei incontri tenuti da esperti: per questo abbiamo scelto di incontrare una delle partecipanti, Cristiana, e raccogliere la sua testimonianza, certi che le sue parole risulteranno più ricche ed interessanti di qualsiasi altro racconto.

La prima cosa che ti chiediamo è un parere sul corso appena concluso.

Il corso al Focolare io l'ho apprezzato tantissimo. Non sapevo esattamente cosa mi aspettasse invece ho avuto un sacco di sorprese: ho conosciuto tantissime cose che potrebbero essere utili se volessi intraprendere la strada del volontariato sia per la mia vita, la mia vita di tutti i giorni, sia per divulgare quanto appreso agli altri.

Cosa ti sei portata via da questa esperienza?

Ne sono uscita fuori sicuramente ricca di tante informazioni e capendo un po' di più cosa significhi l'empatia. Perché in questo servizio, lavoro, volontariato, l'empatia è importantissima: è fondamentale immedesimarsi nello stato d'animo dell'altra persona e mettersi in relazione con una assenza di giudizio nei suoi confronti. Inoltre l'esperienza che ho fatto qui al Focolare mi ha dato la possibilità di conoscere psicologi, psichiatri e operatori e, so-

prattutto gli ospiti. Mi hanno molto colpito questi ragazzi, mi hanno fatto un'impressione positiva.

Ma anche l'impressione di persone sofferenti. Che soffrono tanto il giudizio della gente, perché comunque questo tipo di problema, la

to meno fa pochissimo. Ma il fatto di poter aiutare, di poter stare vicino a persone che hanno bisogno, forse dà più a te che a loro. Percorrendo questa strada poi, ti rendi conto anche di dare agli altri, ma è una cosa che ti ritorna. Secondo me è il cane che si

C'è bisogno di solidarietà in un mondo che, più andiamo avanti, più vediamo che si fa egoista e pauroso.

Perché abbiamo paura del diverso, la diversità fa sempre paura e spaventa. Quindi spesso e volentieri non si ha neanche la volontà di cercare



sieropositività, implica anche un giudizio morale molto forte, molto pesante da parte della società.

Il Focolare forse è un'isola felice, nel senso che qui comunque c'è chi aiuta, ascolta, capisce... e non giudica.

Perché scegliere il volontariato?

Penso che fare volontariato sia anche un modo per salvare se stessi. Io aiuto te e aiutando te, standoti vicino, faccio del bene anche a me: mi sento migliore, mi sento utile... credo che sia una bella cosa. Purtroppo, nel 90% dei casi, al mondo nessuno fa niente per niente o quan-

morde la cosa: io do, tu dai... si aziona questo meccanismo... credo che funzioni così.

A cosa serve fare un'esperienza come questa?

Si creano delle relazioni buone all'interno della struttura e, secondo me, poi influenzano anche il fuori, l'esterno, la vita di tutti i giorni: impari a vedere il mondo con occhi diversi, forse anche più indulgenti. Forse impari a capire meglio e a vivere con un pochino più di filosofia.

Quindi la solidarietà è un valore per tutti?

La solidarietà è un valore molto importante.

di conoscerla; quando poi invece tu fai anche solo un piccolo sforzo di voler conoscere chi è differente, ti rendi conto che tutta questa diversità in realtà non c'è: trovi sempre un punto in comune o comunque non era poi così distante da te quello che pensavi fosse assolutamente lontano dal tuo mondo, dalle tue cose, dai tuoi pensieri. E poi bisogna anche pensare che nessuno di noi è salvo a prescindere.

Chiunque potrebbe avere bisogno un giorno o l'altro di gente solidale di persone che hanno voglia di tenderti una mano.

...

FRANCESCANI AL FOCOLARE



Guarda il video

Anche l'Arcivescovo Spina al Focolare per accogliere Padre Michael Anthony Perry

Si è svolta a Loreto, presso la casa francescana di spiritualità "La terra dei fioretti" nella settimana dal 9 al 14 aprile scorsi, la settimana di incontri tra la Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia e di Albania e il Ministro generale Michael Anthony Perry col suo Definitorio (ossia il gruppo di frati che governa insieme al Ministro Generale e al suo Vicario, l'intero Ordine dei Francescani).

L'evento non poteva passare inosservato in una casa gestita dai Francescani delle Marche come il Focolare, così, è stato rivolto l'invito a tutti i partecipanti di far visita alla struttura: un invito accolto con gioia e avvenuto l'11 aprile. La serata, che si è svolta all'insegna della semplicità e della fratellanza, come nello stile più consueto dei francescani, è cominciata con l'arrivo della delegazione dei frati verso le 18: subito è stata proposta ai frati la visita della struttura, presentata da Luca Saracini e da Padre Alvaro Rosatelli. Quindi è arrivato il momento centrale del-



L. Saracini, P. A. Rosatelli, P. M. A. Perry, Mons. A. Spina, P. F. Campana

la serata con la preghiera dei vesperi cui si sono uniti ospiti ed amici del Focolare accorsi per la speciale occasione, insieme all'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Spina. Poi è stata la volta del momento conviviale con una cena a buffet che ha dato modo a tutti i partecipanti (frati, operatori, ospiti e volontari) di continuare a conoscersi, in uno scambio di esperienze che davvero ha avuto il sapore del dono reciproco.

Alla fine la giornata si è conclusa lasciando però a tutti i partecipanti un altro ricordo

importante e significativo da conservare. Su tutte, a suggello di questo momento intenso, vadano le parole che ci ha detto Padre Michael Perry: "Il Focolare è una espressione della nostra identità francescana. Ma è anche qualcosa di più grande: è un'espressione della nostra identità cristiana e, ancor di più della nostra identità umana. È una casa di accoglienza e di accom-

pagnamento che offre nuove possibilità e speranza: questi sono i segni che noi possiamo offrire, essendo francescani, insieme con i laici; mi piace tanto. Quello che è più importante è che questa cura e questo accompagnamento delle persone che hanno la malattia dell'AIDS, permettano loro di sentire che possono contribuire all'umanità e alla vita." ...

Al Focolare anche P. Salvatore della Casa Alloggio di Sassari

GEMELLI LONTANI

Ai margini dell'incontro che si è svolto l'11 aprile, c'è stata l'occasione di incontrare Padre Salvatore Morittu che in Sardegna è il responsabile di una struttura per malati di AIDS, proprio come il Focolare, e che più volte, soprattutto durante le riunioni del CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio per persone con HIV/AIDS) ha avuto modo di incontrare alcuni membri delle Opere Caritative Francescane; in questa occasione c'è stata finalmente la possibilità di un incontro diretto con la struttura marchigiana: "È straordinario essere al Focolare: intanto perché ci fa rivivere le sorgenti buone delle origini, quando con tutta la passione abbiamo intrapreso questa missione e poi perché abbiamo bisogno di incoraggiarci vicendevolmente... perché le sfide oggi, per certi aspetti sono ancora più forti e più complesse di quanto non lo fossero quindici o vent'anni fa. Comunque questa visita è straordinaria anche perché voi, come Focolare, siete venuti in Sardegna per apprendere i rudimenti di questo tipo di accoglienza, ma noi, come francescani, dobbiamo tanto alle Marche: perché un marchigiano, padre Diotallevi, ai primi del secolo è stato quello che ha fatto rinascere la presenza francescana in Sardegna. Quindi lo dovevamo alle Marche questo tributo di onore e di gratitudine."



Luca Saracini insieme a Padre Michael Anthony Perry

IL 18 MAGGIO GRANDE GITA PER TUTTI GLI OSPITI DEL FOCOLARE

ALLA SCOPERTA DEL TRASIMENO

Una bella giornata ha accolto il gruppo sull'Isola Maggiore

Organizzare uscite con gli ospiti del Focolare è una pratica interessante e stimolante che è stata introdotta da Silvio, un caro amico e volontario del Focolare scomparso ormai da qualche tempo: l'idea è quella di offrire non percorsi impegnativi o avventure particolari, ma proposte semplici e significative, che richiedano poco stress e poca fatica, per garantire il benessere di tutti. Una tale eredità non poteva andare perduta e nemmeno delusa nelle aspettative di chi ha conosciuto Silvio: per questo abbiamo voluto proseguire nel percorso tracciato e organizzare gite semplici e comode ma, al tempo stesso attraenti e realizzabili facilmente...

Tra le varie proposte abbiamo scelto una gita all'isola Maggiore sul lago Trasimeno: è un luogo cui io e mia moglie Daniela siamo affezionati perché si trova circa a metà strada tra Ancona e la Toscana ed è occasione di sosta e ristoro nei lunghi e frequenti viaggi che abbiamo fatto in 40 anni di andirivieni.

Il 18 maggio scorso siamo partiti con il gruppo del Focolare e abbiamo fatto il bel per-



corso attraverso la valle d'Esino con la superstrada ormai quasi completata. Così, poco prima delle 11 siamo arrivati a destinazione: Tuoro dove abbiamo visitato velocemente la spiaggia al "Campo del sole" con i monoliti disposti a spirale. Poi ci siamo subito recati al pontile d'imbarco e, dopo pochi minuti di traghetto, il gruppo ha finalmente invaso l'isola Maggiore: un fazzoletto di terra molto verde con poche case, poche strade e pochissime persone, niente auto o motociclette, un silenzio interrotto solo dal verso dei molti volatili, veri abitanti di questo piccolo paradiso. L'acqua del lago è sempre calma, la pesca viene praticata abbondantemente e costi-

tuisce gran parte della storia di quest'isola, sempre attenta al livello mutevole delle acque del lago.

anche per le carrozzelle del lungo lago fino alla statua di San Francesco, nel punto in cui approdò sull'isola per una quaresima di preghiera e digiuno, compiendo i suoi semplici miracoli. Una volta compiuto questo percorso, siamo tornati vicino all'imbarcadere per consumare il pranzo all'aperto, quasi sulla spiaggia, con i tavoli e le sedie messe a disposizione da una paninERIA cortese e disponibile. Poi la giornata è volta al termine: ci siamo nuovamente imbarcati ma questa volta per rientrare a Tuoro. Lì io e Da-



La giornata è stata gradevole sia per temperatura che per ventilazione: l'aria era tersa e profumata. Sull'isola ci sono alcune chiese antiche e un ex convento francescano non più visitabile: quello che però ha attirato la nostra curiosità è stato il percorso agibile

niela abbiamo salutato tutti e abbiamo proseguito come al solito verso la Toscana mentre il gruppo ha affrontato il viaggio di ritorno, per essere di nuovo al "Focolare" a cena, con la bella esperienza alle spalle...

Renato Coletta



ICAR: SCAMBI POSITIVI!

3 giorni di incontri e dibattiti per fare il punto su ricerca e prevenzione

Dal 22 al 24 maggio a Roma, nella sede dell'Ergife Palace Hotel si è tenuto ICAR, il Congresso Italiano sull'AIDS e la Ricerca antivirale, un'occasione unica a livello nazionale per fare il punto della situazione riguardo alle nuove scoperte e ai nuovi traguardi raggiunti dalla ricerca.

In occasione del decimo anno siamo riusciti ad essere presenti anche noi! C'era Informazione Positiva, c'erano le Opere Caritative Francescane e con noi tutte le altre associazioni che si occupano di HIV e AIDS in Italia. Anche lo scambio con i rappresentanti di queste associazioni è stato prezioso: ascoltare i punti di vista di altre persone che vivono la malattia più o meno direttamente e in un modo diverso da quello che siamo abituati a vedere, è stato motivo di grande arricchimento e riflessione reciproci. Importante la possibilità di conoscerci e farci conoscere, fondamentale lo scambio di opinioni, vitale per la prevenzione informarci con le ultime scoperte scientifiche.



Importante e significativa è stata anche l'iniziativa "RACCONTART HIV", in cui i ragazzi degli istituti superiori di tutta Italia hanno portato il loro lavoro (video, disegni, fumetti, progettazioni artistiche varie...) attraverso cui hanno espresso la loro visione di questo virus e di chi lo vive sulla sua pelle. Quest'apertura ai ragazzi fatta da un congresso nazionale di questo calibro, non può che essere un segno di comprensione dell'importanza della prevenzione oltre che della ricerca. Durante le tre giornate si sono susseguiti interventi nazionali e internazionali: alcuni molto tecnici relativi alla ricerca e all'introduzione di nuovi farmaci; altri di tipo sociale hanno messo in luce

ricerche riguardanti le persone in HIV, le nuove diagnosi, ma soprattutto l'importanza del test da fare sempre più precocemente e l'accesso alla PREP e alla PEP. In uno di questi momenti c'è stata la presentazione di alcuni dati raccolti dal Progetto Nazionale Caritas, cui anche noi di Informazione Positiva abbiamo contribuito.

In questo clima di fermento scientifico si è inserita anche la protesta da parte delle principali associazioni nazionali che riuniscono persone sensibili al tema: una protesta che ha avuto lo scopo di portare all'attenzione i tagli alla sanità che rendono molto difficile una buona qualità della vita per le persone sieropositive all'HIV e rischiano

di compromettere i buoni risultati finora raggiunti in questo senso. Anche questo però è segno di come il progresso scientifico abbia fatto davvero passi da gigante: si protesta per garantire una buona qualità della vita alle persone che convivono con questo virus, mentre solo 20 anni fa il problema era la sopravvivenza!

La cosa più entusiasmante personalmente è stata sperimentare che si può essere uniti nonostante l'HIV, che è un virus che solitamente divide, segrega, ghettizza, ma che in questo caso grazie alla forza della rete tra professionisti di diverso tipo ha dovuto lasciare il passo all'unione e alla comprensione. Vedere come quel virus così tanto amante del silenzio, in quei tre giorni ha dovuto arrendersi alle parole, al rumore produttivo, allo scambio di idee e informazioni è stato eccezionale. È questa la strada giusta per debellarlo: noi ci siamo e vogliamo continuare ad esserci, sempre di più e sempre meglio!

...

Chiara Buellis

A Fermo si è tenuta lo scorso 10 Maggio una nuova edizione del corso per giornalisti sull'HIV/AIDS

INFORMARE PER COMUNICARE

Capita spesso di leggere sui media, locali e nazionali, notizie imprecise o addirittura false su tutto ciò che riguarda il tema HIV/AIDS: così le Opere Caritative hanno pensato di ripetere a Fermo, nelle vicinanze della struttura di Montegiorgio, il corso per giornalisti già svolto qualche mese fa ad Ancona. Questa volta, a far gli onori di casa, insieme a Paolo Petrucci, giornalista e formatore, a Chiara Buellis, referente per il settore della prevenzione della nostra associazione e ad Andrea Giacometti, primario di Malattie Infettive presso gli Ospedali Riuniti di Ancona, c'era anche Giorgio Amadio Direttore Divisione Malattie Infettive Ospedale "Augusto Murri" di Fermo. Un incontro cui hanno partecipato con interesse i rappresentanti della stampa locale: a loro spetta ora il compito di tradurre quanto ascoltato in informazioni corrette, centrate e... positive!



INAUGURATA AD ANCONA LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

AVVICINARSI AL LAVORO CON...TATTO!

Per realizzare orientamenti e inserimenti professionali di persone che vivono momenti di difficoltà



Avvicinarsi a tante tipologie di difficoltà cui le persone devono far fronte, esistono altrettante associazioni e cooperative che provano a dare una risposta specifica; spesso però, in determinate condizioni di fragilità, emergono delle difficoltà collaterali, di cui la collocazione lavorativa è di certo una delle principali.

Per tentare di risolvere anche questa difficile questione è nata Con...tatto un'associazione senza scopo di lucro che ha riunito tante realtà della nostra zona; oltre le Opere Caritative Francescane, ci sono: IRS L'Aurora, Tenda di Abramo, Free Wo-

man, Cooss Marche e La Gemma, SS. Annunziata. Dunque una realtà composta, che collabora anche con diversi enti privati e pubblici (Comune di Ancona, UEPE - Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), STDP - Servizio Territoriale per le Dipendenze Patologiche), con l'obiettivo di realizzare interventi di orientamento e inserimento professionale ri-



volti a persone che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro.

Un momento importante per questa nuova realtà è stata l'inaugurazione della nuova

sede dell'Associazione che si trova ad Ancona in via Simeoni 11, avvenuto lo scorso 20 aprile: un'occasione per celebrare una nuova partenza e fare un bilancio di quanto è già stato fatto.

Infatti il progetto Con...tatto, che nasce grazie ai finanziamenti della Fondazione Cariverona, è giunto alla sua terza edizione, totalizzando sei anni di vita e di esperienza in cui ha potuto costruire una rete di sostegno composta da vari soggetti tra cui la Regione Marche, la Provincia di Ancona, i centri per l'impiego, le associazioni di categoria e le aziende del territorio. Una iniziativa che punta

molto sul lavoro di rete, importantissimo per affrontare le sfide dell'integrazione socio-economica: la condivisione di informazioni, di buone pratiche e di nuove progettualità ha permesso di dare risposte ai complessi bisogni delle persone in difficoltà.

Risposte concrete che, nelle due precedenti edizioni del progetto, hanno permesso di coinvolgere 281 beneficiari, di avviare 168 tirocini formativi, di portare a stipulare 41 contratti di lavoro, di svolgere 198 azioni formative, di organizzare 61 corsi di formazione e, infine, di erogare 105 borse di studio.

5x mille

Anche quest'anno sostienici!

**Associazione
Opere Caritative Francescane**

Destina il 5 per mille della tua dichiarazione IRPEF apponendo la tua firma nell'apposito riquadro dei moduli di dichiarazione (CUD, 730/1-bis, UNICO) indicando:

Associazione Opere Caritative Francescane

C.F. 93034510425

**Scopri il nostro
nuovo sito
www.ocfmarche.it**



**seguici sui canali
social e ricorda
il nostro nuovo
numero di telefono:
071 2861309**



CARITAS E OPERE: 3 ANNI INSIEME



Guarda i video

Opere Caritative e Diocesi di Ancona protagoniste del progetto tra il 2014 e il 2017

Sono state 16 le diocesi coinvolte e 38.000 le persone raggiunte su tutto il territorio nazionale, grazie al Progetto Nazionale Caritas realizzato tra il 2014 e il 2017 per la prevenzione e l'informazione sul tema HIV/AIDS: ecco il principale risultato di un percorso che lo scorso 8 giugno ha vissuto a Roma il suo epilogo con una assemblea nella quale sono state tirate le somme di questa iniziativa.

Al progetto, che è andato ad incidere su un territorio in cui vive il 28% della popolazione italiana, hanno lavorato complessivamente 204 operatori che hanno realizzato 378 iniziative, producendo un totale di circa 7000 ore di interventi.

Le persone contattate direttamente sono state quasi 40.000: di queste la percentuale più alta era composta da adolescenti, circa 26.000, mentre, per quello che riguarda gli adulti, bisogna sottolineare che sono stati coinvolti più di 1300 religiosi. Un dato importante quest'ultimo, perché spesso sono proprio i



sacerdoti e i religiosi ad essere chiamati a dare in prima persona una risposta a chi si presenta con problematiche legate al virus.

Gli interventi, del resto, sono stati realizzati in ambiti molto diversificati: dalle scuole alle parrocchie, dai Centri Caritas a tanti altri luoghi di aggregazione disseminati sul territorio.

A fianco dell'attività di incontri più ordinaria, bisogna poi segnalare i tanti eventi organizzati soprattutto in occasione della Giornata mondiale contro l'AIDS che si celebra ogni 1 dicembre: spettacoli, mostre, flashmob, tavole rotonde e incontri in cui si stima che siano state raggiunte oltre 2 milioni e mezzo di

persone. Un altro aspetto importante del progetto è stato rappresentato dai questionari somministrati a circa 26000 persone; uno strumento standardizzato che ha permesso di restituire una fotografia (riguardante soprattutto i più giovani) relativamente alle competenze su questo particolare argomento: purtroppo non sempre quello che è emerso è risultato positivo. Ad esempio è stato rilevato che, prima di fornire informazioni attraverso gli interventi, circa il 35% del campione era ancora convinto che l'Hiv si trasmettesse anche con la saliva, mentre un altro 29% credeva che bastasse un bacio o una puntura di zanzara per trasmettere il virus.

Dunque i risultati di questa iniziativa sono stati lusinghieri ma purtroppo hanno fatto emergere la necessità di incentivare e sollecitare progetti analoghi, visto che l'HIV e l'AIDS sono argomenti praticamente ignorati, tanto in ambito informativo (media) quanto in ambito educativo (scuola, parrocchie, associazioni...).

Per quello che riguarda le Opere Caritative Francescane, tuttavia, bisogna ricordare che una volta terminato il progetto è stata fatta la scelta di proseguire in autonomia il lavoro sul settore della prevenzione e che, anche nell'ambito del Progetto Nazionale Caritas, la nostra associazione ha avuto un ruolo da protagonista: i numeri dicono infatti che in tre anni abbiamo incontrato più di 3000 persone e che i sussidi realizzati per l'occasione (tra cui i video che potete guardare attraverso il QR code che trovate in questa pagina) sono stati utilizzati da molti gruppi in diverse parti d'Italia.

•••

continua da pagina 1

NERO AIDS

Quello che appare assurdo è che, a fronte di un comportamento simile (noi li chiamiamo comportamenti a rischio!) e a fronte di una persona che sceglie di infettarne altre ce ne siano centinaia che, ancora oggi, si comportano in modo disinformato.

Centinaia di persone (in questo caso donne) che hanno rapporti occasionali e non pensano minimamente di proteggersi! Nonostante le informazioni in proposito siano facilmente reperibili ovunque, nonostante basterebbe un profilattico per evitare problemi... Però oggi i riflettori, la cosiddetta gogna mediatica, sono puntati sull'uomo che ha lasciato consapevolmente che le sue partner si infettassero e nessuno sottolinea il loro atteggiamento sprovveduto (anche loro negli anni possono avere infettato altre persone...). La speranza (che però non sembra trovare riscontro nell'immediato) è che questo ulteriore episodio porti

ad una rinnovata consapevolezza, tanto dell'opinione pubblica quanto dei media. Magari sarà l'occasione per parlare di HIV/AIDS anche al di fuori di episodi così drammatici per dare una informazione giusta e costante (purtroppo abbiamo constatato in più occasioni che l'estemporaneità dell'informazione e della formazione non portano a sostanziali cambiamenti nei comportamenti delle persone); magari sarà l'occasione per sollecitare l'inserimento dell'educazione all'affettività e alla sessualità nel mondo della scuola; magari sarà l'occasione per evitare di accostare l'HIV/AIDS esclusivamente a fatti negativi e criminali: questo virus può colpire chiunque e, nella quasi totalità dei casi, le persone infette sono quelle che più delle altre proteggono e si proteggono. Purtroppo finché tutto questo non si realizzerà, la possibilità del rinnovarsi di crimini come quello commesso ad Ancona rimarrà molto alta: al di là del progresso delle cure, l'HIV si deve sconfiggere alimentando educazione, cultura e dialogo.

••• Paolo Petrucci